

Gender pour tous

**Contestato sull'“Abcd de l'égalité”,
il governo francese non demorde,
gli cambia nome e lo rilancia**

Parigi. E' ufficialmente scattato il piano B del governo per imporre nelle scuole francesi la cultura dell'égalité in salsa socialista, dove uguaglianza sta per abolizione delle differenze, a cominciare da quella sessuale. Lo hanno annunciato sabato scorso con un tweet in simultanea il ministro dell'Educazione nazionale, Benoît Hamon, e la ministra dei Diritti delle donne, Najat Vallaud-Belkacem: “Appuntamento a lunedì per l'annuncio del piano d'azione per l'uguaglianza tra femmine e maschi nelle scuole a partire dalla rentrée 2014, al servizio di una riaffermata ambizione”. La “riaffermata ambizione”, rivelata dai due ministri in una lunga intervista al Parisien, è quella di risuscitare le linee guida del programma scolastico di rieducazione al gender “Abcd de l'égalité”, cambiandone praticamente soltanto il nome. Sarà una “mallette pédagogique”, quella che gli insegnanti avranno a disposizione dal prossimo settembre: una valigetta online ricolma di strumenti pedagogici, che stando a quanto dichiarato da Hamon, “permetterà a tutti gli insegnanti di trasmettere il valore dell'uguaglianza nel corso dei diversi momenti della vita di classe”. I contenuti dettagliati della suddetta non sono ancora stati svelati, ma il ministro dell'Educazione nazionale ha spiegato il nuovo esperimento verrà forgiato “sulla base dei moduli dell'Abcd ritenuti più pertinenti dall'Ispettorato generale”. Non ci sarà quindi nessuna rinuncia al controverso programma scolastico che l'ex ministro Vincent Peillon promosse come colonna portante della nuova école repubblicana. Eppure, fino a due settimane fa, tutto faceva pensare a un cambio di rotta radicale: le proteste delle famiglie e dei collettivi di boicottaggio, le difficoltà attuative emerse dal pre-rapporto ministeriale, il placet della Belkacem su un suo definitivo sotterramento, e soprattutto le perplessità dello stesso Hamon. Solo un mese fa, dinanzi ai sindacati scolastici invitati a Rue de Grenelle per un tavolo di confronto, il neo ministro si esprimeva in termini tutt'altro che entusiastici sul futuro dell'esperimento lanciato dal suo predecessore: “Vedremo che cosa si potrà tirar fuori da questa roba...”, aveva detto.

Oggi, lo stesso ministro che a fine maggio incontrò Valls a Matignon per dirgli a chiare lettere che il progetto pedagogico promosso da Peillon andava accantonato se si voleva ammansire la protesta antigender, afferma che “il bilancio dell'Abcd è positivo”, perché “ha permesso agli insegnanti di migliorare il loro lavoro”. Sui presunti miglioramenti che l'“Abcd de l'égalité” avrebbe apportato, il ministro Hamon, per non far rimpiangere il suo predecessore, oltrepassa il senso del ridicolo: “Gli insegnanti hanno preso coscienza dei cliché che veicolavano inconsapevolmente, come il fatto di parlare alle quattro di pomeriggio dell'ora delle mamme o di interpellare più spesso i bambini rispetto alle bambine”. A fargli eco, la ministra dei Diritti delle donne: “Molti insegnanti sono consapevoli che la scuola riproduce un certo numero di disuguaglianze, perché non ci si aspetta le stesse cose dalle bambine e dai bambini. Per esempio sanno di essere spontaneamente più severi con le bambine che con i bambini, quando queste sono turbolente”. Gli strumenti del nuovo esperimento scolastico, che Hamon ritiene “indispensabili per insegnare agli allievi che sono uguali e che non c'è nessun lavoro riservato a un sesso piuttosto che a un altro”, verranno adottati da trentamila insegnanti in formazione iniziale e da trecentotrentamila insegnanti di scuola secondaria di primo grado. “E' il ruolo della scuola quello di lottare contro i pregiudizi e i determinismi? Sì, la scuola, oltre a insegnare a leggere, scrivere, contare, forma dei cittadini”, ha dichiarato la Belkacem. Altro che marcia indietro, insomma. Prosegue quella che i catechisti del governo chiamano “strategia di decostruzione degli stereotipi di genere”. Si legge: propaganda dell'indifferenziazione sessuale. Per il settimanale Point, quella di Hamon e Belkacem è “arte della cosmetica”.

Mauro Zanon